

Epifania del Signore - A

Antifona d'Ingresso

E' venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria.

Colletta

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Is 60, 1-6

Dal libro del profeta Isaia.

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo

Salmo 71 (72)

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Seconda Lettura

Ef 3, 2-3. 5-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti

generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 2, 1-12

Dal vangelo secondo Matteo.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Sulle Offerte

Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore.

Dopo la Comunione

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

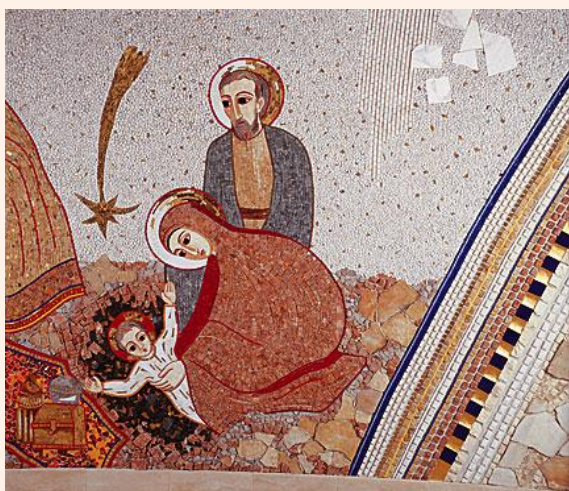
Abbiamo visto spuntare la sua stella



La liturgia di questa domenica ci mette in cammino. È il viaggio dei Magi che dall'oriente giungono al luogo dove trovano il bambino e sua madre. È il movimento di ogni uomo che ha un cuore che cerca; di chi si lascia ancora interrogare dai segni che compaiono nel "cielo" della sua vita. In queste figure misteriose il Vangelo raccoglie tutta quella porzione di umanità che non conosce il Dio di Israele e che non ha familiarità con le Scritture, ma per la quale è nato questo Bambino. Oggi è la festa della rivelazione di Dio al cuore di ogni uomo. Per questo oggi riceviamo l'annuncio della Pasqua. Perché il Re che è nato regnerà "dal legno" (come dice S. Francesco) e la sua regalità coinciderà con il Suo dono supremo d'amore.

Quindi anche noi ci mettiamo oggi in cammino ponendo attenzione alla stella. E' veramente bellissimo infatti che la stella non orienta i Magi a fissare il loro sguardo nel cielo, ma conduce i loro passi sulla terra fino a fermarsi là dove si trova un Bambino con sua madre. Un astro, segno straordinario nel cielo, indica un bambino sulla terra, presenza fragile e insignificante. Così si rivela il nostro Dio. Il cielo ci invita a guardare la terra, per riconoscere i segni della Sua presenza là dove la nostra storia si mostra piccola e nascosta.

Oggi lasciamo alla vostra meditazione due brani che possono aiutare la nostra preghiera: si tratta di due testi molto lontani fra loro (uno è di un padre della chiesa di cui non si conosce il nome, l'altro di un teologo contemporaneo) ma che ci indicano dove porre il nostro sguardo.



Sia i giudei che i gentili erano nelle tenebre fino al tempo della pienezza. *Ma quando viene la pienezza del tempo (Gal 4,4), il Signore mandò l'agnello, dominatore della terra, da Petra del deserto al monte della figlia di Sion (Is 16,1), e la pietra che i costruttori avevano scartato è diventata testata d'angolo (Sal 117,32; Mt 21,42 e par; 1Pt 2,7).* Poiché per questo egli è venuto: per radunare le pecore nell'unità (cf. Gv 10,16), sebbene anzitutto non sia stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele (cf. Mt 15,24); poiché tuttavia aveva altre pecore che non erano di quell'ovile e anche quelle doveva condurre, perché fosse un solo ovile e un solo pastore (cf. Gv 10,16), allora *per coloro che abitavano nella regione dell'ombra di morte, sia giudei che gentili, è sorta, per entrambi, una luce (Is 9,2).*

Da un lato, infatti, nella natività, *lo splendore di Dio (Lc 2,9)* avvolse i pastori, quando l'angelo annunciò loro una grande gioia (cf. Lc 2,10); e dall'altro, oggi lo splendore della stella annuncia il Salvatore che è nato (cf. Mt 2,9). E così ai giudei, come a persone che fanno uso della ragione, parla la voce degli angeli, mentre ai gentili, come a persone rozze e a giumenti *nei campi della foresta (Sal 131,6)*, parla la lingua dei cieli, ovvero la stella. E così la nostra luce mostra la Luce, la creatura indica il suo Creatore, l'opera annuncia colui che l'ha compiuta, e una nuova stella proclama il vero Sole.

Perciò *genti tutte, lodate il Signore, lodatelo, insieme, popoli tutti (Sal 116,1). Rallegratevi, o genti, insieme al suo popolo (Rm 15,10)*. Si rallegrino i gentili, esultino i giudei, perché ecco, il Sole ha brillato grazie alla stella, il Creatore della Vergine è diventato, nella Vergine, sua creatura. Infatti, l'uomo che è stato fatto in essa è lo stesso Altissimo che l'ha fondata (cf. Sal 86,5). E così è nato il sole da una stella, la salute dalla malattia, la rosa da una spina, il padre dalla figlia, il signore dalla serva, e da un esiguo ruscello la *fonte di acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14)*. Sorge dunque il sole mediante una stella, e da una stella esso viene annunciato.

(Anonimo, Pseudo-Pier Damiani, Discorso sull'Epifania del Signore)

Per tutti l'Epifania è legata all'immagine della stella. I Magi la vedono in Oriente e si muovono verso Occidente (Mt 2,1-2). Essa li chiama ad uscire dalla loro terra. Molti secoli prima anche Abramo si era mosso da est a ovest; partì dalla Mesopotamia per andare verso la terra di Canaan (vale a dire quella che in seguito sarebbe stata denominata la terra d'Israele). A chiamarlo fuori fu però una voce: «Il Signore disse ad Abramo: "Vattene dalla tua terra"» (Gen 12,1). I Magi invece non udirono: videro. Si mossero, ma a differenza di Abramo «per un'altra via fecero ritorno al loro paese» (Mt 2,12)



Il Deuteronomio è il libro biblico che pone in luce per eccellenza l'unicità del Signore e lo fa nella prospettiva dell'ascolto, «Shema' Israel» (Dt 6,4). Nel contempo esso attribuisce proprio alla visione del cielo la funzione di distinzione (o forse di discriminazione) tra il popolo ebraico e le genti. Il Signore è unico per tutti, ma non a tutti concede la stessa via: «Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna e le stelle e tutto l'esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle realtà e a servirle; realtà che Dio ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi invece il Signore vi ha presi, vi ha fatto uscire dal crogiuolo di ferro dell'Egitto, perché foste per lui come un popolo di sua proprietà, quali oggi siete» (Dt 4,19-20).

Il cielo, il sole, la luna e le stelle sono un «dio minore» di cui i popoli sono figli. Qui non li si bolla come idolatri, si lascia piuttosto intuire che questa è la via adeguata per loro; ma si tratta di una strada secondaria. Matteo sembra prendere quella direzione rivolgendola a un punto preciso sulla terra. Non sono le vicende della terra a essere guidate da quelle del cielo. Al contrario, sono le stelle a subordinarsi alla storia d'Israele. Letta così - ed è interpretazione antica - l'Epifania rappresenta l'antitesi perfetta all'astrologia. E se i cieli si curvano verso Betlemme come non potrebbero farlo i loro scrutatori?

Dall'epoca patristica in poi tante volte si è ripetuto che quella stella rappresenta il segno dell'implicito orientamento (ma qui bisognerebbe mutare il punto cardinale) delle genti verso Dio che ha rivelato la propria parola a Israele. Tuttavia, nel racconto evangelico, il cosmo parla in quanto non rimanda a se stesso e neppure a un Dio inteso come ultimo garante dell'armonia celeste e dell'ordine terrestre. Per Matteo il «libro della natura» è soltanto una traccia diretta verso un altro libro, quello della parola rivelata al popolo d'Israele.

Secondo l'etimo, Epifania significa manifestazione dell'alto. Le stelle, per definizione, stanno sopra di noi; il senso ultimo del racconto matteo sta però nel dirci che la vera manifestazione non si trova nei cieli. Per scrutare l'astro i Magi hanno dovuto volgere gli occhi all'insù; tuttavia la conclusione del loro percorso è legata a un movimento di segno opposto: «entrati in casa videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e l'adorarono» (Mt 2,11). Si parte dal cielo sconfinato e, dopo un lungo cammino, si giunge a una modesta casa. Si prendono le mosse da una grande stella e si termina il percorso prosternandosi di fronte a un bambino. Per concederci un neologismo, qui sembra di essere di fronte a una specie di «batifania» (manifestazione dal basso), o meglio, l'oggetto vero della manifestazione non è l'alto né il basso: è il percorso che attesta l'andamento in base al quale l'alto si curva verso il basso.

(Piero Stefani)